

Un luminoso destino segnato da una telefonata

Puntuale alle sette e mezzo del mattino, Massimo Crespi si ferma all'edicola vicino casa. Uno sguardo rapido al quotidiano: "Chissà se durante la giornata – pensa Crespi – avrò tempo di approfondire la lettura? Ci credo poco, al Servizio di Gastroenterologia del Regina Elena di Roma non ci sono tanti momenti di pausa". Massimo Crespi è uno studioso e come tale, del giornale, tralascia lo spazio dedicato agli oroscopi. Se quella mattina Crespi avesse dato uno sguardo al "mago di turno" avrebbe letto che "un'improvvisa e inattesa telefonata cambierà la sua vita".

E una telefonata cambia la vita di Massimo Crespi. E cambia la vita dell'endoscopia digestiva italiana. Quando il professore giunge al Regina Elena, lasciando la morsa di un traffico reso ancor più caotico dalla raffica dei cortei degli studenti che punteggiano ogni giorno di questo autunno del '68, trova la segretaria che lo accoglie con un messaggio: "Professore, l'ha cercata da Milano il professore Enrico Mirelli. Ha detto che è urgente e molto importante".

"Il professore Mirelli in linea". Massimo Crespi fa un cenno della mano per invitare due collaboratori a tacere per un attimo e spinge il pulsante sulla tastiera per prendere la comunicazione.

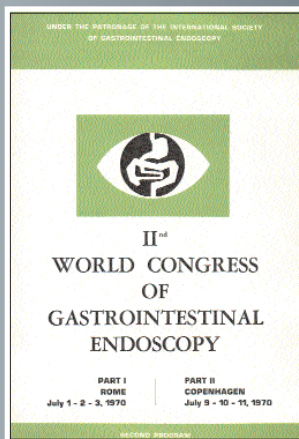
Convenevoli di rito. Poi Mirelli entra nel motivo della telefonata: "Caro Crespi, c'è un problema. Vedi, non so dove cominciare. Mi ha chiamato da Budapest il professore Stoichita, come sai è il segretario generale dell'ESGE, l'European Zone della World Organization for Digestive Endoscopy. Senza giri di parola ha detto che non può organizzare il secondo congresso mondiale della Società perché sono nati tanti problemi. Mi ha chiesto di ospitarlo a Milano alla data stabilita e cioè il luglio del 1970. Ne ho parlato con Trivellini e con Coppo. Qui a Milano è proprio impossibile mettere su un congresso. Perché non ci pensi tu a Roma?" Massimo Crespi è come paralizzato. Un congresso, per di più mondiale, da organizzare in meno di due anni. E poi, un congresso di endoscopia digestiva, una metodica che in Italia sta andando avanti, si sta facendo un nome, ma c'è da confrontarsi con francesi, tedeschi, americani e giapponesi. Un congresso mondiale. A Roma. Con una situazione politica e sociale non certo tranquilla in questo fine decennio '60 alquanto turbolento.

"Grazie Mirelli d'aver pensato a me. Su due piedi non so cosa dirti, ci rifletto un po'. Certo che è un impegno tremendo. Mandami qualche dettaglio, ... per darmi una regolata". "Ci vuole un attimo di pausa per riordinare le idee", dice dentro di sé Crespi licenziando i due collaboratori. E per non pensare alle parole di Mirelli, apre il giornale. E si mette a leggere le pagine sportive. La Roma, la sua Roma, giocherà domenica al gran completo. Se non ci fosse lo sport a distrarti.

È un momento magico quello che in questi anni sta attraversando l'endoscopia digestiva. Tutto merito di un endoscopio completamente rivoluzionario basato sul principio delle fibre ottiche. Lo hanno ideato nel 1956 Curtiss, Hirschowitz e Peters seguendo l'ormai dimostrata realtà che le fibre di vetro molto sottili riunite in fasci trasmettono i raggi luminosi che seguono la curvatura impressa dal fascio stesso.

Lo strumento è in grande espansione ma non tutti i medici in questo fine anni '60 ne sono convinti, al contrario di altri settori dell'attività umana come l'industria degli aerei. La Rolls Royce addirittura adopera gli strumenti endoscopici a fibre ottiche per studiare l'usura all'interno dei motori. Se ne impossessa l'industria della comunicazione per la trasmissione di dati e di immagini. Non tutti sono d'accordo con Bockus che nel suo trattato di gastroenterologia – si era nel 1963 – giudicava così l'endoscopio a fibre ottiche: "This is a pioneer instrument and holds tremendous promise for the future". Di progressi l'endoscopio ne ha fatti molti. Se ne era parlato molto due anni prima – esattamente dal 16 al 18 settembre 1966 – al primo vertice della Società Mondiale. A Tokyo – i lavori diretti da Sadataka Tasaka, presidente della Società, segretario scientifico Stoichi Yamagata – l'industria americana e quella giapponese avevano catturato





La locandina del secondo Congresso Mondiale di Roma e Copenhagen



Milano 1969: da sinistra Crespi, Henning e Mirelli, dopo aver faticosamente raggiunto l'accordo per il congresso mondiale a Roma e Copenhagen

tutto l'interesse degli studiosi con una gamma di novità strumentali eccezionali. E la conferma si era avuta a luglio del 1968 al primo congresso della European Zone.

In Italia alla fine degli anni '60 l'endoscopia non è da meno di quella di altri Paesi con l'eccezione, rimanendo in Europa, di Germania e Francia. A Torino c'è la Scuola di Mario Banche, quella di Leopoldo Celli, Armando Trivellini ed Enrico Mirelli a Milano, di Elio Belsasso a Trieste, di Enoch Fiorini a Verona, di Arullani, Luminari, Marcozzi, Montori e Giorgio Nava a Roma, di Tonelli e Macchini a Firenze, di Coppo a Modena, di Luciano Provenzale a Cagliari, di Rodolfo Cheli a Genova. E c'è anche una Società, si chiama S.I.G.E.L. - Società Italiana di Gastroenterolaparoscopia nata fra Natale e Santo Stefano nel 1960 a Verona a iniziativa di Trivellini, Fiorini, Celli, Righi-Riva, Baratta, Coppo, Mirelli, Loiodice. Società che due anni dopo aveva organizzato il primo congresso a Bologna con l'elezione a presidente di Trivellini. Gli italiani si erano già affermati in campo scientifico con Provenzale e Revignas che avevano effettuato la prima colonscopia. Mirelli con l'aiuto del tecnico Federico Biglieri aveva messo a punto una nuova sonda per la biopsia. Nava aveva portato in Italia le prime gastrocamerere. L'endoscopia addirittura era finita in Televisione, fra la curiosità di tanti telespettatori, in un servizio di Eros Macchi girato a Firenze per la rubrica "Orizzonti della scienza e della tecnica". In verità i media si erano già impossessati dell'endoscopia: il quotidiano del pomeriggio *La Notte* di Milano fin dal 1960 aveva pubblicato articoli definendo Leopoldo Celli "uno speleologo del corpo umano".

Naturalmente questa è solo una sintesi della storia dell'endoscopia digestiva in Italia. Nei capitoli successivi racconteremo il tutto fin nei dettagli.

Ma torniamo a Crespi. Massimo Crespi, che sa bene quanto è accaduto fino a oggi, va a rileggere gli atti dei congressi di Tokyo e di Praga e stringe una serie di contatti con Mirelli che sta organizzando con Trivellini il Secondo simposio della Società Italiana di gastroenterolaparoscopia. La decisione viene presa proprio durante questo simposio della Società in programma il 9 novembre a Milano. Il tema è la laparoscopia, tanto cara a Coppo che dirige i lavori con Trivellini, segretari sono Rovati, Mirelli e Gennari. Massimo Crespi per la presidenza del Congresso mondiale pensa di rivolgersi a un amico del padre, il professore Giovanni Marcozzi, Cattedra di Chirurgia all'Università di Roma La Sapienza, che non nasconde qualche perplessità. "L'endoscopia è ancora ai primi passi - dice Marcozzi - ma non sarà un azzardo questo congresso?" Ma Giovanni Marcozzi sa che può contare sulla sua "squadra" che proprio nel

settore dell'endoscopia sta facendo progressi. La decisione è presa. Il congresso si svolgerà nel luglio del 1970 a Roma, Presidente Giovanni Marcozzi, Segretario Scientifico Massimo Crespi. Adesso bisogna reperire i fondi.

Il lavoro organizzativo va avanti per alcuni mesi quando arriva il colpo di scena: giunge una lettera dal prof. Henning di Erlangen. "Ma come? State organizzando il Congresso Mondiale di Roma per il luglio 1970 mentre noi stiamo lavorando allo stesso congresso a Copenhagen sempre per il luglio 1970 sotto la presidenza dell'olandese Hadolf H. Wiebenga?" Sbigottimento prima, panico poi. Henning viene a Milano e incontra Mirelli e Crespi. Discussioni ai limiti della rottura. Come si fa a tornare indietro? Soluzione all'italiana: prima parte del congresso, dall'1 al 3 luglio, a Roma e seconda parte, 9 e 10 luglio, a Copenhagen.

E così una Roma al massimo dello splendore con un ponentino che attutisce il gran caldo di luglio, accoglie il vertice mondiale che presenta un "stella", il giapponese Oi, che illustra un'eccezionale tecnica, il cateterismo endoscopico della papilla di Vater. Ma il congresso vede anche tante ricerche, tutte molto apprezzate, italiane.

Ormai l'endoscopia italiana ha superato l'esame di maturità. Di strada ne ha fatta tanta fino al congresso di Roma. E tanta ne farà ancora. La raccontiamo.